

FONDI COMUNI

Proseguono le uscite dai Pir

A settembre il saldo è -38 milioni. Bene le performance nel 2019: il Pir che ha reso di più ha spuntato il 28%

È ancora il segno negativo a caratterizzare la raccolta dei Pir a settembre. Dalle casse dei gestori sono usciti 38,3 milioni, un po' meno rispetto ai -46 di agosto ma in linea con l'andamento discendente che ormai da mesi scandisce l'andamento del settore. Arriva così a quota -586 il deficit dei piani individuali di risparmio da gennaio a settembre.

Ma se i dati di raccolta sono in territorio negativo, altrettanto non può dirsi per le performance dei singoli prodotti che da inizio anno viaggiano invece a gonfie vele. Tanto per avere un'idea, il miglior fondo Pir azionario da inizio anno si è rivalutato del 28,61% ed è Anthilia Small Cap Italia (che ha il segno più anche da inizio 2018: 5,7%), quello che ha reso di meno nello stesso periodo ha offerto il 12,13% (Symphonia Azionario Small Cap Italia). Tra le fila dei bilanciati Eurizon Programma Italia 70 ha guadagnato il 16,6% (3,6 da inizio 2018) e Euromobiliare Pir Italia Flessibile è stato il meno brillante con il 3,4%. Mediolanum Flessibile Futuro Italia è stato invece il flessibile che si è apprezzato di più (15,7%), mentre un altro prodotto della scuderia, Mediolanum Flessibile Sviluppo Italia, è stato quello che ha chiuso la classifica con una performance del 6,5 per cento.

Significativi anche i rendimenti dei due obbligazionari monitorati dall'Osservatorio di Plus24, vale a dire New Millenium Augustum Italian Diversified Bond con un guadagno del 9,9% e Zenit Obbligazionario che si è rivalutato dell'8 per cento.

Queste sono percentuali che si riflettono soltanto sui portafogli dei "vecchi" sottoscrittori di Pir visto che il mercato da gennaio non si è più arricchito di nuovi prodotti e gli unici flussi che possono alimentare il settore sono quelli di chi i Pir li ha comprati tra il 2017 e il 2018. Ora bisognerà vedere se il Governo avrà intenzione di riprendere in mano il dossier sui piani individuali di risparmio oppure se deciderà di accantonarli definitivamente. L'auspicio dei gestori è che si possa tornare alla versione originale della norma eliminando quindi i limiti minimi all'investimento su Aim e venture capital, quelli cioè che hanno messo il freno al settore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Isabella Della Valle